

# ANATOMIA DI UNA STRAGE

*un vero modello di analisi dell'inquinamento del discorso antifascista*

*Vincenzo Morrone*

In un'Aula Magna della Biblioteca Malatestiana particolarmente affollata, si è svolta lo scorso 16 maggio la presentazione del libro di Mattia Brighi e Alberto Gagliardo, *Anatomia di una strage. Cesena, 8 maggio 1945* (Bologna, Clueb, 2024, 238 pp., 28,00 euro).

### **1945, l'uccisione dei 17 fascisti alla Rocca: tutti i documenti**

A introdurre e dialogare con i due autori c'era Francesco Filippi, lo storico della mentalità che in questi ultimi anni si è fatto molto conoscere a partire dal suo *Mussolini ha fatto anche cose buone* (Bollati Boringhieri, 2019) fino al recentissimo romanzo *Bye, bye Benny* (Feltrinelli, 2024).

Il libro, frutto di anni di ricerche, ricostruisce con dovizia di documenti e di fonti quanto accadde nella notte dell'8 maggio 1945, a Cesena, quando 17 (ex) fascisti reduci dal Nord, dove erano fuggiti all'avvicinarsi del fronte per sfuggire alle punizioni o per fedeltà alla RSI, rinchiusi in una stessa cella del carcere della Rocca Malatestiana, vennero uccisi con raffiche di mitra da un gruppo di individui armati, mai individuati, che si erano calati con funi all'interno delle mura e avevano sequestrato e neutralizzato i custodi. Ampio spazio occupa anche un episodio che precedette quell'eccidio e si verificò nel pomeriggio di quello stesso giorno: l'omicidio di Iolanda Gridelli, accusata di essere una spia fascista.

Il lavoro di Brighi e Gagliardo, come ha anche sottolineato Filippi, ha il merito di ricostruire nel dettaglio queste vicende, e di approfondire le biografie di tutti gli attori che vi furono coinvolti; ma più ancora ha quello di collocare

Mattia Brighi, Alberto Gagliardo

## ANATOMIA DI UNA STRAGE

Cesena, 8 maggio 1945

Prefazione di Francesco Filippi



fatti e vite nel contesto storico in cui si svolsero, in quanto solo così ne è possibile un'interpretazione corretta.

Di particolare rilievo è poi la documentazione, molto varia e per gran parte inedita, studiata dagli autori: documenti d'archivio locali, nazionali e internazionali, fonti orali – oltre al ricorso alla letteratura scientifica esistente sul tema.

Già solo per questo il libro merita la riconoscenza della Città e del lettore; ma c'è una seconda parte che presenta motivi di ulteriore interesse e novità. Qui, infatti, i due autori ripercorrono le strade con cui la memoria di quell'8 maggio è stata trasmessa e si è sedimentata a Cesena (ma non solo), producendo distorsioni che si sono depositate nel discorso pubblico, a volte anche con espliciti esiti "revisionisti", transitando – fatto questo ancor più

inquietante – dalla stampa (ma nel libro si esplorano anche i nuovi canali sociali della divulgazione e della manipolazione) dichiaratamente nostalgica e (neo/post)fascista a quella moderata di matrice più genericamente conservatrice, ma di sicura appartenenza democratica.

### **c'è anche la vicenda di Iolanda Gridelli**

Ed è proprio per questo approccio che la ricerca si solleva dal ristretto ambito locale in cui si è svolta, e diventa modello analitico di quella abominevole sostituzione del discorso antifascista con uno anti-antifascista che oramai da tempo si va producendo nel tessuto culturale del Paese e che, attraverso una critica superficiale e deformante alle violenze dell'immediato dopoguerra, punta all'inquinamento della memoria dell'intera Resistenza e della Costituzione che dalla lotta partigiana è nata. Quella "memoria pubblica condivisa", ricca di valori (a partire dall'antifascismo), che, come ci ricordano gli autori, va tenuta ben distinta dalle memorie private.

Come è ben emerso nel corso della presentazione, *"Anatomia di una strage"* rappresenta una esemplare lezione di come si fa Storia, attraverso la ricerca dei documenti e la restituzione al loro contesto, e ci si deve augurare che un vasto pubblico, a cominciare da quello che gli autori nella premessa indicano come "pubblico ideale" e cioè i giovani e il mondo della scuola, possa praticare, attraverso la lettura di queste pagine, un "utile esercizio di metodo (storico) critico e di cittadinanza democratica".